





# IL BUCO IN TESTA

un film scritto e diretto da **ANTONIO CAPUANO**  
con  
**TERESA SAPONANGELO**  
**TOMMASO RAGNO** e **FRANCESCO DI LEVA**

una produzione **ESKIMO** con **RAI CINEMA**  
e con  
**MINERVA PICTURES**  
**MAD ENTERTAINMENT**

*LIBERAMENTE ISPIRATO A UNA STORIA VERA*

*Dal 20 maggio al cinema*

Distribuito da

**Eskimo** in collaborazione con **Altri Sguardi**

*Ufficio stampa film | PressPress*  
*Lucrezia Viti . Livia Delle Fratte*  
*mail [ufficio stampa@presspress.it](mailto:ufficio stampa@presspress.it)*  
*materiali stampa scaricabili da [www.presspress.it](http://www.presspress.it)*

crediti non contrattuali

**IL BUCO IN TESTA – 1**  
*Sinossi*

Maria S. vive vicino al mare, in provincia di Napoli. Ha un lavoro precario, nessun amore. Una madre praticamente muta.

Quarant'anni prima, un militante dell'estrema sinistra ha ammazzato suo padre, vicebrigadiere di polizia poco più che ventenne, nel corso di una manifestazione politica. Maria è nata due mesi dopo...

Un giorno apprende che l'omicida del padre ha un nome, un volto, un lavoro. Ha scontato la sua pena e vive a Milano.

“Adesso so chi odiare”, pensa Maria. Si tinge i capelli e prende un treno veloce per andare a incontrarlo. Ha con sé una pistola.



foto di paolo pedrizzetti © luz

**IL BUCO IN TESTA – 2**  
*Personaggi e interpreti*

Maria Serra	<b>TERESA SAPONANGELO</b>
Guido Mandelli	<b>TOMMASO RAGNO</b>
Fabio Violante	<b>FRANCESCO DI LEVA</b>
Alba Veneruso Serra	<b>VINCENZA MODICA</b>
Rita Serra	<b>GEA MARTIRE</b>
Dottoressa Mayer	<b>ANITA ZAGARIA</b>
Titti	<b>DARIA D'ANTONIO</b>
Myra	<b>BRUNA ROSSI</b>
Danilo De Chiara	<b>ALBERTO RICCI HÖISS</b>
Dionisio Montuori	<b>VINCENZO RUGGIERO</b>
Il figlio di Guido Mandelli	<b>MARCO RISIGLIONE</b>
L'amico di famiglia	<b>ANGELO IMPERATORE</b>

**IL BUCO IN TESTA – 3**  
*Autori e tecnici*

Regia	<b>ANTONIO CAPUANO</b>
Soggetto e sceneggiatura	<b>ANTONIO CAPUANO</b>
Fotografia	<b>GIANLUCA LAUDADIO</b>
Suono	<b>LUCA RANIERI (PRESA DIRETTA)</b> <b>MASSIMO FILIPPINI (MONTAGGIO E MIX)</b>
Scenografia	<b>ANTONELLA DI MARTINO</b>
Costumi	<b>FRANCESCA BALZANO</b>
Casting	<b>EMANUELE DONADIO</b>
Organizzazione Generale	<b>ANDREA LEONE</b>
Aiuto Regia	<b>SERGIO PANARIELLO</b>
Prodotto da	<b>DARIO FORMISANO</b>
Coprodotto da	<b>SANTO VERSACE   GIANLUCA CURTI</b> <b>LUCIANO STELLA   MARIA CAROLINA TERZI</b>
Una produzione	<b>ESKIMO</b>
Con	<b>RAI CINEMA</b>
E con	<b>MINERVA PICTURES</b> <b>MAD ENTERTAINMENT</b>
Con il sostegno di	<b>MIBACT</b> – direzione generale cinema e audiovisivo <b>REGIONE CAMPANIA</b> – fondo per il cinema e l'audiovisivo <b>REGIONE LAZIO</b> – fondo regionale per il cinema
In collaborazione con	<b>FILM COMMISSION REGIONE CAMPANIA</b> <b>MOSAICON FILM</b>
Produttore esecutivo	<b>GENNARO FASOLINO</b>

Opera realizzata anche grazie all'utilizzo del credito d'imposta legge 244 del 27 dicembre 2007 | legge 220 del 14 novembre 2016

Girato in Digital Cinema 4K 24fps | A colori | Aspect ratio: 1.85:1 | Mix: Digital 5.1 | Durata: 96 minuti

**IL BUCO IN TESTA – 4**  
*La storia di Antonia*

«Cosa è successo di nuovo e di diverso? È apparsa una foto. È, tutti la ricorderanno, la foto dell'individuo in passamontagna, solo, di profilo, in mezzo alla strada, con le gambe allargate e le braccia tese, che impugna orizzontalmente e con ambo le mani una pistola. Questa è una di quelle foto che passeranno alla storia».

Sul settimanale *L'Espresso*, Umberto Eco descrive così ciò che è accaduto il 14 maggio a Milano in via De Amicis, durante una manifestazione convocata dalla sinistra antagonista, la prima, secondo gli storici, in cui alcuni manifestanti sarebbero andati in piazza accompagnandosi con armi da fuoco.

Tra il corteo ci sono dei fotografi. Uno di loro, Paolo Pedrizzetti, inquadra il giovane pistola in pugno. Basta un click e l'immagine di Giuseppe Memeo, questo il suo nome, diventa l'icona-simbolo degli "anni di piombo". Ma non è tutto. Nello scontro avvenuto intorno a quell'azione, il poliziotto Antonio Custra, 25 anni, è stato ferito. Morirà dopo un giorno di coma. A sparare contro la polizia, sono alcuni militanti del collettivo "Rosso", legato all'area di Autonomia Operaia.

A colpire a morte Custra è un ragazzo di quel collettivo, Mario Ferrandi, 21 anni.

Un mese e mezzo dopo la morte di Custra, il primo luglio, viene alla luce Antonia, figlia dell'agente. Pochi giorni di vita e sua madre torna a vivere a San Giorgio a Cremano.

Quella di Antonia sarà una vita difficile: «Quel proiettile ha ammazzato papà, mamma, che è un fiore appassito, e me, che sono nata già morta, con una vita colorata di nero».

Il 14 maggio 2004, Antonia viene invitata al Quirinale. Il Presidente Ciampi le consegna una Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Nel 2007 Antonia prende un treno per Milano. Vuole incontrare l'assassino di suo padre e fare i conti con la Storia. Dirà tempo dopo: «Ho bussato alla porta di Mario. Mi ha aperto, e ci siamo dati la mano. Ho visto una persona, un individuo. Mi sono sorpresa a pensare questo, e non che avevo davanti l'assassino di papà».

Nell'agosto del 2017, a soli 40 anni, Antonia muore di malattia.

«Era piena di amore per tutto e per tutti. Aveva un grande cuore, la sua morte mi ha spianato». A ricordarla con queste parole, con un messaggio sui social, sarà proprio Mario Ferrandi.

*“Dimmi il motivo per cui vuoi fare un film sulla mia vita”, disse la ragazza.*

Eravamo al telefono. Io non la conoscevo, né l'avevo mai vista. Avevo solo sentito la sua voce alla radio, un'intervista.

Era nata nell'autunno del 1977, in una cittadina della fascia costiera a sud di Napoli, orfana di padre. Un padre ammazzato prima che lei nascesse. A Milano, mentre prestava servizio durante una manifestazione di militanti di estrema sinistra. Vicebrigadiere di Pubblica Sicurezza Antonio Custra, 25 anni, III Reparto Celere.

Il racconto che ne faceva era semplice, spedito, quasi allegro. I media le stavano prestando attenzione, perché questa ragazza - dopo 30 anni! - aveva voluto incontrare, caso unico, l'assassino del padre.

*“Lo volevo guardare negli occhi”, diceva. “Forse sarei riuscita a liberarmi dall'odio che mi blocca da quando sono nata. Ho un buco in testa, dal quale ancora non riesco a venir fuori.”*

Io ero incollato alla radio, come sempre succede, quando avverto intorno a me un corto circuito. Subito pensai che quell'emozione, quella storia, dovevo trasferirla, muoverla avanti. La vita di quella ragazza "nata morta" come lei diceva di sé, bisognava farla conoscere, rivivere.

Mi misi subito a cercare i suoi recapiti, il numero di telefono, eccetera. E le telefonai. Le dissi che l'avevo sentita alla radio e quanto mi era piaciuta. Le dissi il mio nome, cognome, quello che faccio. Lei mi ringraziò, sembrava semplice e franca. Da allora più di una volta la chiamai, e sempre parlammo cordialmente. Poi le dissi che avrei voluto, dalla sua storia, tirar fuori, potendo, un film. Lei cominciò a difendersi, sottrarsi. Diceva che la sua storia era troppo brutta.

*“Non tengo la testa per queste cose, e poi da che so' stata a Milano e l'ho incontrato... mi pare, non lo so, che qualcosa sta cambiando. Come se averlo conosciuto mi avesse squagliato tutti i brutti sentimenti.”*

Ma io non la mollai e dopo un po' lei mi chiese di dirle il motivo vero che avevo. E a che, e a chi, sarebbe servito un film così.

Se non raccontiamo queste cose al cinema a che ci serve il cinema? dissi ad Antonia.

Dall'altro lato, lei se ne stava zitta. La tua vicenda, dissi, ha molti elementi e risvolti di interesse... È la nostra storia. La “lotta armata” degli anni '70, in Italia, in Europa, vogliamo ancora parlarne o no? Di quelli che quelle lotte fecero o subirono... Dove sono adesso, che fanno, come vivono? Vogliamo provare, questo è il caso, ad entrare nella casa di uno di loro? Hanno scordato tutto?

*“No”, disse lei. “Si pensa che col tempo passa pure il dolore ma non è così. I ricordi fanno male per sempre.”*

Le dissi anche, un film che parli anche di te, Antonia, serve anche per non lasciarti sola. Vorrei che tutti noi potessimo conoscerti. Stare con te, quando mangi, la sera, in cucina con tua mamma. Quella giovane sposa subito vedova. Quando entrando dal balcone, guardi la foto di quel giovane poliziotto dietro un vaso di rose rosse. Sentire il battito del tuo cuore quando arrivi a Milano Centrale in mezzo a tutta quella gente. Quando entri nel bar e lo vedi. Quello che uccise tuo padre. Dapprima da lontano. Vorrei vedervi, insieme. Che vi parlate. Tu cosa gli dirai? Che ti risponderà, lui?

Sentivo il suo respiro

Questo, più o meno, ci siamo detti quel giorno, con Antonia.

**ANTONIO CAPUANO** è nato a Napoli, dove ha sempre lavorato e vissuto.

Scenografo, pittore, sceneggiatore, regista, autore per il teatro, docente all'Accademia di Belle Arti della sua città.

Dopo aver lavorato a lungo come scenografo nel Centro Produzione Rai di Napoli, approda al cinema, nel 1991, con *Vito e gli altri*, dapprima “Premio Solinas” per la sceneggiatura, poi “Miglior Film” tra quelli presentati alla “Settimana della Critica” nell’ambito della Mostra del Cinema di Venezia e “Nastro d'argento” per il miglior regista esordiente. Racconto audace e asciutto della difficile vita dei bambini di strada a Napoli, è il film che segna l’inizio di quella che sarebbe poi stata considerata la “nuova onda” del cinema napoletano negli anni Novanta.

Dopo il cortometraggio *Pallottole su Materdei* (al Torino Film Festival, 1995) e il film collettivo *L'unico paese al mondo* (1994), cine-manifesto contro l’ascesa del potere di Silvio Berlusconi, nel 1997 *Pianese Nunzio, 14 anni a maggio* con Fabrizio Bentivoglio, sul tema scabroso della pedofilia nella chiesa, in Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia, lo fa conoscere al grande pubblico.

Del 1998 è *I vesuviani*, film collettivo in cinque episodi (il suo è *Sofialorèn*, gli altri sono di Corsicato, De Lillo, Incerti, Martone), anch’esso in Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. L’anno successivo dirige e presenta al Festival di Locarno *Polvere di Napoli*, scritto con il futuro premio Oscar Paolo Sorrentino. Nel 2001 *Luna rossa*, storia di malavita costruita come una tragedia greca, con Toni Servillo e Licia Maglietta (“Globo d’oro” della stampa estera come “Miglior Film”), è ancora in concorso a Venezia.

Con *La guerra di Mario* (2005), in Concorso al Festival di Locarno, e poi a quello di Toronto, Capuano torna al tema centrale della sua cinematografia, l’infanzia. Per la sua interpretazione, Valeria Golino vince il “David di Donatello” come miglior attrice protagonista.

Le sue opere più recenti sono *Achille Tarallo* (2018) e *Bagnoli Jungle* (2015). Con quest’ultimo è tornato, venticinque anni dopo *Vito e gli altri*, alla “Settimana della Critica” a Venezia, come evento speciale di chiusura.

Negli anni precedenti aveva anche realizzato *Giallo?* (2009) in collaborazione con tecnici e allievi dell’Accademia delle Belle Arti di Napoli, e *L’amore buio* (2010), presentato alle “Giornate degli Autori” della Mostra del Cinema di Venezia e vincitore del “Premio Fice” come “Miglior Regista Indipendente”.

Nel 2005 il MoMa Museum of Modern Art di New York ha programmato una retrospettiva completa delle sue opere.

*Il buco in testa* (2020), presentato in anteprima mondiale al 38. Torino Film Festival, sarà distribuito nel 2021.





**TERESA SAPONANGELO** è nata a Taranto e si è formata, professionalmente, soprattutto a Napoli. Da ragazza abita nel quartiere Monte di Dio, nel palazzo che ospita il Teatro Politeama e in qualità di “vicina” è ammessa eccezionalmente alle prove generali di spettacoli storici, come *La Gatta Cenerentola* di Roberto De Simone con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, o *Anna dei miracoli*, il celebre testo di William Gibson nella versione di Giancarlo Sepe con Mariangela Melato. Debutterà in palcoscenico

appena quindicenne e al teatro resta poi profondamente legata: recitando in compagnia dapprima con Giacomo Rizzo (*Ce penza mamma*), poi con Mario Martone (*I dieci comandamenti* da Viviani), Toni Servillo (è premio Ubu nel 2000 per *Il tartufo*), Giorgio Barberio Corsetti e, più recentemente, con Valerio Binasco e Francesco Saponaro.

È grazie al cinema tuttavia, alla metà degli anni Novanta, che comincia a farsi maggiormente conoscere e apprezzare. Esordisce nel 1996 ne *Il verificatore* di Stefano Incerti (con cui collaborerà anche ne *I vesuviani*), cui fanno seguito, a strettissimo giro, *Ferie d'agosto* di Paolo Virzì, *Isotta* di Maurizio Fiume, *Pianese Nunzio 14 anni a maggio* di Antonio Capuano, con cui torna a lavorare in *Polvere di Napoli*. Per quest'ultimo film è premiata, nel 1998, con il “Sacher d'oro”, mentre il “Premio De Santis”, l'anno successivo, la elegge “miglior attrice emergente”. Seguiranno, negli anni, il “Premio Fice” e il “Premio Vittorio Mezzogiorno” nel 2004, il “Premio Magna Grecia” nel 2005.

Negli anni è stata diretta, tra gli altri, ancora da Paolo Virzì (*Tutta la vita davanti*, 2007), Silvio Soldini (*Le acrobate*, 1996; *Cosa voglio di più*, 2010), Sergio Rubini (*Tutto l'amore che c'è*, 1999), i fratelli Taviani (*Luisa Sanfelice*, 2003), Cristina Comencini (*Bianco e Nero*, 2007), Silvana Maja (protagonista, nel 2006, di *Ossidiana* nel ruolo della pittrice suicida Maria Palligiano), Pippo Mezzapesa (*Il paese delle spose infelici*, 2011 e *Il bene mio*, 2017), Ascanio Celestini (*La pecora nera*, 2010), Gianfranco Cabiddu (*La stoffa dei sogni*, 2016). È stata due volte candidata come miglior attrice protagonista ai Nastri d'Argento: per *In principio erano le mutande* di Anna Negri e *Te lo leggo negli occhi* di Valia Santella.

Molte, soprattutto negli ultimi anni, anche le partecipazioni a film e serie per la televisione. È per tre stagioni consecutive, a partire dal 2008, nel cast de *La nuova squadra*, interpretando il ruolo del sovrintendente di polizia Alessia Marciano; nel 2006 è coprotagonista, con Raul Bova in *Attacco allo Stato* per la regia di Michele Soavi. Più recentemente la si è vista ne *Il sindaco pescatore* di Maurizio Zaccaro (2016), *Sirene* di Davide Marengo (2017), *Vivi e lascia vivere* (2020) di Pappi Corsicato. Ha inoltre condotto un programma tv sul teatro, *Palco e retropalco*, lavorato per la radio, con Stefano Bollani e soprattutto con Toni Servillo (*Bordello di mare con città* e *Don Giovanni involontario*), inciso audiolibri di narrativa contemporanea italiana per l'editore Storytel. Intenso il rapporto artistico con Antonio Capuano che oltre che nei film citati – e ne *Il buco in testa* – l'ha diretta anche a teatro: in *Flusso di coscienza dell'intellettuale Giana in atto di fellatio*, un testo di Pasolini rielaborato da Francesco Piccolo e in *Le serve* da Genet.



**TOMMASO RAGNO** è nato a Vieste e si è formato alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, debuttando in teatro nel 1988 ne *La seconda generazione* per la regia di Mario Martone (che lo dirigerà anche in *Woyzeck* da Georg Büchner). Negli anni a seguire ha lavorato con Luca Ronconi, Giorgio Strehler, Toni Servillo, Valerio Binasco, André Ruth Shamma, Emma Dante, Marco Sciaccaluga. E soprattutto ha stretto un sodalizio di lunga durata con Carlo Cecchi, sotto la cui direzione ha interpretato capolavori di Shakespeare, Cechov, Büchner, Ibsen.

Alla fine degli anni Novanta, all'impegno sul palcoscenico si sono affiancati anche cinema e televisione. Per il grande schermo ha esordito nel 1997 con *Tutti giù per terra* di Davide Ferrario; nel 2002 il primo ruolo da protagonista, accanto a Iaia Forte, in *Chimera* di Pappi Corsicato; nel 2007 è accanto a Isabelle Huppert in *Médée miracle* di Tonino De Bernardi. Molti i ruoli e le

partecipazioni degli ultimi anni: con Bernardo Bertolucci (*Io e te*, 2012), Paolo Virzì (*La pazza gioia*, 2016), Emidio Greco (*Il consiglio d'Egitto*, 2002, *L'uomo privato*, 2007), Roberta Torre (*Riccardo va all'inferno*, 2017), Maria Sole Tognazzi (*Io viaggio sola*, 2013), Pupi Avati (*Un ragazzo d'oro*, 2014), Alice Rohrwacher (*Lazzaro Felice*, 2018), Eros Puglielli (*Copperman*, 2019). Tra le sue ultime interpretazioni, *Il cattivo poeta* di Gianluca Iodice e *Tre piani* di Nanni Moretti, tratto dall'omonimo romanzo di Eshkol Nevo, in sala nel 2021.

In televisione è stato tra i protagonisti di *Distretto di Polizia 11*, delle serie Sky *1992* e *1993* e de *Il miracolo*, serie diretta da Niccolò Ammaniti, per la quale, nel 2019, ha ricevuto il "Premio Flaiano" per la miglior interpretazione. Nello stesso anno, per il film tv diretto da Roan Johnson *La stagione della caccia*, tratto da uno dei romanzi storici di Andrea Camilleri, ha vinto il "Premio nazionale Franco Enriquez". Sempre per il piccolo schermo ha partecipato al film tv di Raiuno Fabrizio De André – *Principe libero* di Luca Facchini, alle due stagioni de *La porta rossa* per la regia di Carmine Elia e, per Netflix, alla prima e seconda stagione di *Baby*, diretto da Andrea De Sica. Negli Stati Uniti ha inoltre partecipato alla quarta e ultima stagione di *Fargo*, la pluripremiata serie ispirata dall'omonimo film dei fratelli Coen.



**FRANCESCO DI LEVA** comincia a recitare in giovanissima età e per molti anni sempre e solo sul palcoscenico. Dal 1998 inizia a lavorare anche in fiction televisive e prende parte a diversi film. Gli studi e la formazione teatrale, paradossalmente, arrivano molto dopo. Prima attraverso un corso di perfezionamento di dizione e impostazione vocale diretto da Lello Ferrara dal 1997 al 1999, e poi con la partecipazione a un buon numero di stage tenuti da Mario Martone. La lista dei suoi lavori teatrali è lunga e arriva fino a uno spettacolo che lui stesso dirige, *Un movimento in pensiero* (2001), attraversando anche *Don Giovanni* (2003) per la

regia di Mario Martone, *Stazione Marittima* (2006) di Antonio Casagrande e due regie di Francesco Rosi per la compagnia di Luca De Filippo, *Napoli milionaria* e *Le voci di dentro*, fino al grande successo di *Gomorra* di Mario Gelardi, portata in tournée tra il 2007 e il 2009 con il Mercadante Teatro Stabile di Napoli.

Fonda in quello stesso periodo un teatro nella periferia est di Napoli, il NEST, insieme ad un collettivo di artisti e amici, dove nel 2017 viene prodotto lo spettacolo *Il Sindaco del Rione Sanità* di Eduardo De Filippo, per la regia di Mario Martone.

Tra il 2018 e il 2019 è protagonista di *Muhammad Ali* spettacolo diretto da Pino Carbone con le scene di Mimmo Palladino e costumi di Ursula Patzak.

Al cinema a partire dal 1998 recita come attore in tantissimi film tra cui *Un nuovo giorno*, *La donna lupo*, *Iris*, *Un mondo d'amore*, *Rosa Funzeca* e *Moro* diretti da Aurelio Grimaldi oltre che in *Malafemmine* di Fabio Conversi, *Pater familias* di Francesco Patierno, *Certi bambini* di Antonio e Andrea Frazzi, *Segui le ombre* di Lucio Gaudino, *Vento di terra* di Vincenzo Marra, *Sotto la stessa luna* di Carlo Luglio e *Mater Natura* di Massimo Andrei.

Nel 2008 è in *Noi Credevamo* di Mario Martone, e nel 2010 in *Una vita tranquilla* diretto da Claudio Cupellini che gli vale una candidatura al David di Donatello come miglior attore non protagonista e per il quale riceve il Premio Guglielmo Biraghi come attore rivelazione al Festival di Venezia del 2011. Seguono *Waves* di Corrado Sassi, *Milionari* di Alessandro Piva, *Natale col boss* di Volfrango De Biasi, *Metti la nonna in freezer* di Stasi e Fontana e *La banda dei Miracoli* di Carlo Vanzina.

Nel 2017 Fonda con Adriano Pantaleo la casa di Produzione cinematografica Terra Nera, con la quale produce il suo primo cortometraggio *MalaMènti*, presentato alla Settimana della Critica della 74° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, dove ha vinto il Premio Mediterraneo e per il quale ha ricevuto il Nastro d'Argento corti del futuro.

Nel 2018 gira da protagonista *Il sindaco del Rione Sanità* diretto da Mario Martone che viene presentato l'anno successivo alla Mostra del Cinema di Venezia dove arriva per lui la consacrazione come interprete e dove riceve il Leoncino d'Oro come migliore attore. Per lo stesso ruolo viene candidato ai David di Donatello e ai Nastri d'Argento nel 2020 come migliore attore protagonista.

Il 2019 lo vede impegnato nella lavorazione di molti film: è sul set di *Il Delitto Mattarella* di Aurelio Grimaldi, gira da protagonista il film di Paolo Ciolletta *Fino ad essere felici* e recita nella pellicola di Antonio Capuano *Il buco in testa*. È inoltre nel cast della commedia diretta da Gianluca Ansanelli *Benvenuti in casa Esposito* e partecipa con un piccolo cameo in *Qui rido io* di Mario Martone. Per la tv interpreta poi un piccolo ruolo nella serie su Maradona *Maradona: Suono bendito* per la regia di Edoardo De Angelis.

Molti gli impegni cinematografici per lui anche nel 2020 anno in cui lavora nel film di Roberto Andò *Il bambino nascosto* e nel film *La peste* dal romanzo di Albert Camus per la regia di Francesco Patierno con il quale lo stesso Di Leva ha collaborato alla scrittura. È inoltre protagonista sul set del film di Luigi Pane *Un mondo in più* e del film di Tommy Weber *Come prima* tratto da una graphic novel e ambientato negli anni 50.

Attualmente è sul set del film di Andrea Papini dal titolo *Tutti i nostri ieri*.

Oltre ai vari premi cinematografici Di Leva ha ricevuto anche il Premio Anima al Campidoglio per il suo impegno nel sociale e il Premio Franco Cuomo al Senato per il rilancio culturale in Campania.

**Eskimo** nasce nel 2005, a Roma, per iniziativa di **Dario Formisano**, e dal 2011 si dedica quasi esclusivamente alla produzione di film e documentari.

Tra i film prodotti:

**VOI SIETE QUI** - 2011, documentario. Regia di Francesco Matera da un'idea di Alessandro Boschi e Alberto Crespi.

Evento Speciale Giornate degli Autori-Settimana Internazionale della Critica alla Mostra del Cinema di Venezia 2011. Menzione Speciale Nastri d'Argento 2012 come "Miglior documentario sul cinema".

**LÀ BAS-EDUCAZIONE CRIMINALE** - 2011. Regia di Guido Lombardi. Prodotto con Figli del Bronx Produzioni e Minerva Pictures Group.

"Miglior Film" alla Settimana Internazionale della Critica e "Leone d'Argento – Premio Opera Prima Luigi de Laurentiis" alla Mostra del Cinema di Venezia 2011. "Flash Forward Award" per la migliore opera prima al Busan International Film Festival 2011. "Migliore opera prima" al BIF&ST 2012. Nominato ai David di Donatello per il "Miglior regista esordiente"; tre candidature ai Nastri d'argento 2012.

**NEVE** - 2013. Regia di Stefano Incerti.

In concorso al "Courmayeur Noir in Festival" 2013, premio per la migliore interpretazione a Roberto De Francesco. Selezionato al BIF&ST 2014.

**TAKE FIVE** - 2013. Regia di Guido Lombardi. Prodotto con Figli del Bronx Produzioni, Minerva Pictures Group e Rai Cinema

In concorso al Festival del Cinema di Roma 2013. Selezionato al BIF&ST 2014.

**B.J.-BAGNOLI JUNGLE** - 2015. Regia di Antonio Capuano.

Evento speciale di chiusura della Settimana Internazionale della Critica alla Mostra del Cinema di Venezia 2015.

**PER AMOR VOSTRO** - 2015. Regia di Giuseppe M. Gaudino. Prodotto con Buena Onda, Figli del Bronx Produzioni, Gaundri, Minerva Pictures Group, Bea Production Company, Les Filmes des Tournelles e Rai Cinema.

In concorso alla Mostra del Cinema di Venezia 2015, "Coppa Volpi" per la migliore interpretazione femminile a Valeria Golino. Una candidatura ai David di Donatello; sei ai Nastri d'argento 2016. Premiato al BIF&ST 2016 per la Migliore attrice protagonista (premio Anna Magnani a Valeria Golino), per il Miglior attore non protagonista (premio Alberto Sordi a Massimiliano Gallo) e per le Migliori musiche (premio Ennio Morricone a Epsilon Indi).

**BEATE** - 2018. Regia di Samad Zarmandili.

Evento Speciale al BIF&ST Bari International Film Festival nel 2018.



Foto di Nunzia Esposito